

L'INTERVISTA

Giovanni Giovannini

presidente della Fieg

«È la pubblicità la nostra croce»

ROMA. Vendiamo poco anche perché, secondo me, i giornali italiani hanno troppe pagine. E spesso tre- quattro retroscena sulla stessa cosa, sullo stesso personaggio, e magari la sua cronaca, il suo doppioposto...

Il futuro è nell'elettronica ma i giornali non moriranno mai, costituiranno sempre il fondamentale momento della meditazione... Giovanni Giovannini, presidente della Fieg, la federazione degli editori...



PADRA SAGGI

frontare un problema di questa portata. L'Italia ha un Parlamento, ha un governo. Se ne occupino loro. Veda l'Inghilterra, la Svizzera, hanno creato commissioni di esperti...

Pubblicità, carta. E i mali della carta stampata non finiscono qui. Lei, proprio in questi giorni, si è recato dal presidente del Consiglio, Dini...

A fine estate qui rischiamo un aumento del 100% del costo della carta, una cosa pazzesca insostenibile. Abbiamo già aumentato i prezzi dei quotidiani due volte l'anno scorso e controvoglia c'è un problema autentico di scarsità di materia prima nel mondo...

Passiamo al ruolo del giornalismo stampato. L'elettronica ed i rapporti tra questa ed i quotidiani lo impoveriranno?

Al contrario, di fronte alla massa di summana di notizie che governeranno sul cittadino il ruolo del giornalismo stampato diventerà di una preziosità insostituibile nella selezione delle notizie e la loro presentazione che dovrà essere più guidata organica, pulita

Senta però qualcuno vi accusa di voler svaloriare il ruolo del giornalista, in nome delle difficoltà e delle tecnologie...

Guardi che se si riferisce alla trattativa in corso per il rinnovo del contratto di lavoro si sbaglia proprio. Le delegazioni stanno facendo un ottimo lavoro e questa accusa non mi risulta affatto

Ma lei non pensa che per poter vendere di più i giornali debbano essere migliorati? Umberto Eco, ad esempio, dice che in Italia i quotidiani parlano della tv del giorno dopo, e cioè puntano tutto su quella notizia già ampiamente trasmessa... Che ne pensa?

Io dico che i giornali devono stare attenti, smetterla di far discettare tre persone nella stessa pagina, sul medesimo fatto, lo stesso personaggio. Ho girato a lungo per il mondo e, comunque posso dire che i giornali italiani non sono inferiori a quelli degli altri paesi. E poi da noi c'è un livello di libertà che altrove se lo scordano. Ma secondo me in Italia c'è un eccessivo numero di pagine e l'ossessione di parlare sempre delle stesse cose. Vede amo dire cose un po' eterodosse

DALLA PRIMA PAGINA

Democrazia non virtuale

furbizie. Ho sempre pensato che ci può salvare solo un progetto convincente e coerente di crescita culturale, civile, politica e morale dei cittadini tutti...

Negli ultimi anni però qualcosa ha alterato in modo grave la dinamica del libero consenso. Venerdì, di ritorno dalla manifestazione conclusiva della campagna elettorale per il sì ai referendum televisivi, il mio figlio (che ha dieci anni) ha acceso Telemontecarlo e ha trovato un lungo spot per il no. Mi ha chiesto non è la televisione del signore pelato che parlava per il sì? (parlava di Curzi)...

Indubbiamente l'esperienza di questa campagna referendaria aggravata dalla decadenza del pur discutibile decreto della par condicio ha rivelato con chiarezza quale sarà la condizione della democrazia se la legge Mammì non verrà abrogata. Anche a prescindere dal fatto che il proprietario di un impero televisivo sia direttamente presente in politica...

Mammì a parte, resta un quesito generale sulla validità dello strumento del referendum. Ad alcuni non è mai piaciuto perfino quando toccava problemi gravissimi di coscienza o di democrazia, come è quello delle televisioni. L'ormai frequente associazione di tanti questi diversi e la futilità di alcuni di essi suggeriscono...

zionale alle elezioni politiche generali), e limitando il numero massimo di questi contemporanei. Queste riforme servirebbero a mantenere al referendum il suo significato democratico originario di verifica popolare delle scelte parlamentari più controverse o delicate nell'attuale labirinto...

Ad esempio oggi un referendum dai risultati dirimenti, quello della legge per l'elezione delle amministrazioni comunali rischia di passare sotto silenzio. La proposta di abrogazione del doppio turno nei comuni superiori a 15mila abitanti se passasse, rischierebbe di abolire l'unica legge elettorale che ha veramente recepito lo spirito dei referendum di Mario Segni...

Nel paese reale, da quando centro e sinistra marcano uniti grazie al progetto di Prodi l'onda lunga di destra, l'ombra lunga degli anni ottanta, diventa ogni giorno di più un brutto ricordo. Certo, il bello della democrazia è proprio che non si sa come va a finire fino a che si sia contato l'ultimo voto nell'ultima scuola di paese. Ma le recenti novità degli ultimi mesi fanno sperare a tutti i democratici che, col voto di oggi, si concluda un incubo e si pongano le premesse per un nuovo ciclo per un avvenire d'Italia migliore del passato

[Giovanni Bachelet]

DALLA PRIMA PAGINA

Una questione di libertà

italiana. Né lo è la difesa del doppio turno nelle elezioni municipali con cui si consolida l'esperienza elettorale più efficace degli ultimi anni in termini di capacità rappresentativa e di stabilità dei governi locali. Più in generale si salva con essa, poi una sapiente scelta gradualista nel favorire il processo di bipolarizzazione del sistema politico in un'ottica maggioritaria. Tutto ciò rispettando i tempi e le difficoltà di maturazione delle nuove aggregazioni politiche, al contrario di quanto è avvenuto con traumi e senza successo nel caso della legge nazionale uninominale a turno unico.

Questa mi pare, quindi, la valenza generale del voto sì nei referendum televisivi, insieme al voto no in quello sul doppio turno elettorale in quello sulle ritenute sindacali e sulle questioni commerciali. Lo svolgimento della campagna referendaria ci conferma in questa opinione. Emerge da essa la necessità di dilendere la democrazia di un paese maturo ed evoluto contro l'abuso del sensazionalismo e dell'emotività contro l'aggressività il ricatto vittimistico del messaggio televisivo delle destre, l'arroganza e il disprezzo delle regole la spregiudicatezza nell'uso di argomenti laici (quando si parla di posti di lavoro perduti, di reati offuscate, di film non più programmati) Soprattutto va difesa l'uguaglianza, la parità di condizioni nel confronto politico. In questo mese si è toccata con mano l'enorme sproporzione di mezzi e di potenza di fuoco dello strumento di gran lunga il più importante ed efficace della comunicazione politica, la televisione. Non c'è stata nei fatti alcuna par condicio. Noi ci siamo inchinati di fronte alla recente sentenza della Corte costituzionale sul decreto legge in materia. Sentiamo tuttavia l'imperativo morale e giuridico oltre che politico di segnalare oggi un incontestabile effetto di quella sentenza facilmente prevedibile per altro la mancata correzione di un'assoluta impar condicio, di un'evidente inessenza dei più elementari fattori di eguaglianza e di ordinato confronto democratico nella campagna elettorale referendaria. Lo segnaliamo in particolare ai costituzionalisti che si sono formati a quella grande scuola che è stata l'articolo 3 della Costituzione, al principio di eguaglianza sostanziale. In Italia si continua a ledere un fondamentale diritto costituzionale in questo campo. La libertà di informazione. Per questo è urgente una nuova disciplina dell'antitrust televisivo. Per questo in tutte le materie interessate dal referendum occorrono nuove leggi (salvo nel caso della legge elettorale dei Comuni, che per ora deve restare com'è visto il suo esito complessivo mente positivo). In Parlamento ci siamo tenacemente impegnati a questo fine, ma l'ostinazione della destra ha vanificato lo sforzo. Ci si è opposta la parte più agguerrita della nostra destra quella che crede soltanto nella radicalizzazione dello scontro e nella politica come rissa e come messaggio di ricatto emozionale.

Di questo occorre che si convinca tutto il centrosinistra, all'interno del quale ci sono state intonazioni più radicali ed intransigenti che considerano forse la frontiera referendaria come l'ultima come l'altra faccia di un giudizio di Dio. Comunque la vittoria del sì nei referendum televisivi e del no in quello sindacale, in quello elettorale comunale in quelli commerciali, sono una condizione per rendere più agevole e proficuo il cammino parlamentare di nuove disposizioni legislative eque e razionali. Non ci si può dimenticare che un moderato Stato democratico si fonda su un sapiente equilibrio fra democrazia rappresentativa e democrazia diretta.

Sono apparsi intanto da qualche parte alcuni banchi in cui si raccolgono le firme per altri 18 referendum. Una raffica mortale per la credibilità di un istituto della massima importanza quello referendario cui tanto tentiamo come democratici. Siamo al grottesco e siamo ad un ulteriore sperpero di risorse pubbliche. Valga il profondo fastidio popolare per le 12 schede da sprone al Parlamento perché si ponga rimedio all'abuso dei referendum si appropi una nuova disciplina si ponga argine al rischio di un ulteriore logoramento delle istituzioni

[Luigi Berlinguer]

Unità logo and address information: Direttore: Stefano Valentini, Coordinatore: Giuseppe Calchi Novati, Direttore ed. locale: Antonio Zilio, Vice direttore: Gianmario Benvenuti, Redattore capo centrale: Silvio Demareo, Redattore capo: (Unità 2), 4. Area Società Editrice di Unità SpA, Presidente: Antonio Benvenuti, Amministratore delegato: Direzione generale: Emilia Mella, Vice direttore generale: Medo Antonietti, Agostino Biasini, Consiglio di Amministrazione: Antonio Benvenuti, Gianmario Benvenuti, Silvano De Piro, Romano Girolami, Antonio Mella, Giovanni Nelli, Claudio Oliviero, Ignazio Sarni, Giancarlo Sorrenti, Antonio Zilio, Direzione nazionale amministrazione: 40137 Roma Via del Parlamento 29/13, tel. 06/67961 fax 06/6793355, 20124 Milano Via P. Castelli 32 tel. 02/67721, Ut. editoriale del No, Roma, Direzione responsabile: Giuseppe P. Monetta, Iscritti al n. 241 del registro stampa del Trib. di Roma n. 455, Milano, Direzione responsabile: Silvio Demareo, Iscritti al n. 158 e 250 del registro stampa del Trib. di Milano n. 4221 come giornale plurimo nel reg. Trib. di Milano n. 3406, Certificato n. 2622 del 14/12/1994

Cartoon with five panels. Panel 1: '...SECONDO LA DESTRA C'È IN GIRO UN FORTE CALO DI Q.I...'. Panel 2: '...DI "QUO ZIENTE DI INTELLIGENZA"?...E PERCHÉ?'. Panel 3: '...UNA VOLTA, PER VINCERE, SI INVENTAVANO CHE LA SINISTRA TI PORTAVA VIA LA CASA...'. Panel 4: '...ORA, INVECE, SONO CONVINTI CHE BASTA INVENTARE...'. Panel 5: '...CHE TI PORTA VIA LE "TELENOVELAS"...'.